



I fans di Silvio Berlusconi (nella foto in basso) festeggiano la vittoria elettorale di Forza Italia

Massimo Sambucetti/Ap

# Il trionfo dell'economia ingenua

## Lo psicologo: Berlusconi vince perché promette

Con Berlusconi trionfa l'economia delle promesse? Secondo lo psicologo Paolo Legrenzi, professore alla Statale di Milano, la Destra ha trovato uno spazio di azione tra l'economia scientifica, vera, e l'economia «ingenua», l'economia percepita e praticata informalmente da tutti noi. La Sinistra, invece, non ha considerato i modi in cui individui e gruppi rappresentano i fenomeni sociali. Anche l'ingenuità, però, ha i suoi trucchi e la promessa i suoi limiti.

### Carta d'identità

Paolo Legrenzi è professore di storia del pensiero psicologico all'Università di Trieste. Da anni si interessa dei rapporti tra psicologia e comportamenti economici. Ha pubblicato numerosi saggi tra i quali: «Psicologia ed economia ingenua» in *Economia e processi di conoscenza*, Loescher Editore; «Ragionare e decidere» nella rivista «Cognition»; «Gli equivoci dell'economia ingenua» pubblicato nel *tipi del Mulino*; «Mente e mercato» in «L'informazione bibliografica»; «Psicologia degli atteggiamenti e marketing» in *R. Trentin*; «Psicologia degli atteggiamenti», Bollati-Boringhieri. Ha lavorato anche come consulente di società finanziarie.



■ ROMA. Se la Sinistra avesse dato più retta alla psicologia e meno ai manuali di economia forse avrebbe avuto più chances con Berlusconi. Se si fosse ricordata che il nostro cervello funziona solo esplorando un'alternativa alla volta per poi apprezzarla o scartarla... O che si accetta una promessa così come si accetta il giudizio finale di un concorso di bellezza: il più bello o la più bella non è chi lo è effettivamente, ma chi tutti pensano sia tale. Se, se... Paolo Legrenzi è uno dei pochi psicologi che in Italia si sia posto il problema di studiare i comportamenti economici sulla base della propria scienza conducendo una dura polemica piuttosto solitaria con i suoi amici economisti. «Un economista non può prescindere dai modi in cui la gente comune si rappresenta i fenomeni che lui stesso indaga e il motivo è semplicissimo: gli stessi fenomeni economici sono influenzati non poco proprio da quei modi». Vale per l'economia e vale per la politica.

La politica delle promesse sembra già entrata in crisi se si sta ai sospetti sul governo Berlusconi di auguri imprenditori e alle reprimende dei mercati finanziari. Però non si è ancora capito come mai l'economia delle promesse sia in grado di contrassegnare un corso politico.

Io partirei dal modo in cui funziona la mente quando dobbiamo fare una scelta qualsiasi essa sia. Partiamo dall'economia: ho davvero l'impressione che si sottovaluti enormemente la complessità delle motivazioni che stanno alla base delle scelte di consumo e di risparmio in un ambiente reso turbolento dall'enorme peso dei media e della pubblicità. Tanto che, a ben vedere, il consumatore non acquista solo beni, ma meriti che incorporano promesse di salute, benessere, divertimento, prestigio sociale. Il sapone è un investimento sulla speranza che non solo la lavanda, ma renda più desiderabili. Il fatto che poi a crederlo siano in tanti ciò rende la virtù ancora più convincente. La promessa quindi è un elemento integrante degli scambi, ci piaccia o meno. Io credo che questa regola della promessa in qualche modo sia diventata aurea

anche per la politica o comunque abbia un peso ormai notevole. Mi ha colpito che Berlusconi di fronte agli industriali abbia parlato non tanto della coincidenza di interessi tra il suo governo e la Confindustria, ma abbia fatto appello alla mentalità, all'identità di vedute, cioè lo scenario in cui si colloca la promessa. Non c'era imbroglione, c'era il riconoscimento di una consonanza, di una sintonia che si manifesta anche, ma non solo, in contrapposizione a un'altra mentalità di sinistra...

Il problema è che la promessa può nascondere il trucco. Non si ricorda come andavano le cose nella Prima Repubblica con gli inganni a ripetizione sul conto dello stato? E il milione di posti di lavoro, il giallo sulla dimensione delle entrate erariali?

Sì, i trucchi si possono anche fare, ma non è con la lente dell'inganno che si può spiegare l'enorme incidenza del fattore promessa. Lei crede che Margaret Thatcher sia stata travolta da qualche trucco visto che aveva promesso sgravi fiscali a valanga che poi praticamente non ha realizzato? No, Thatcher è caduta perché voleva piegare il paese ad accettare la poll tax, tassa largamente percepita come non equa. Far pagare i servizi sulla base del numero dei componenti di una famiglia avrebbe creato una sproporzione inaccettabile tra un nucleo familiare di quattro persone che vive in un appartamento alle porte di Londra e chi vive da solo in un castello. Thatcher aveva oltrepassato la soglia della percezione di ciò che è equo.

Torniamo all'economia delle promesse: perché ha premiato Berlusconi quando per unanime riconoscimento il programma economico della sinistra era più realistico come si sta dimostrando in questi giorni?

Credo che la sinistra abbia sbagliato - e continui a sbagliare - quando ha contrapposto la categoria dell'economia «vera», scientifica a quella dell'economia del *woodoo*, stregonesca. Da una parte le promesse e l'inganno, dall'altra parte l'analisi da manuale e il programma perfetto nei suoi equilibri macroeconomici. Uno schema dualistico che nella realtà non esiste, conduce a errori di valuta-

zione colossali. Che senso ha, per esempio, elucubrare su quello che succederebbe se Berlusconi non avesse deciso gli sgravi fiscali per le assunzioni? Per dire con certezza che le imprese assumerebbero comunque un numero x di dipendenti bisognerebbe possedere una teoria in grado di dire esattamente come andrebbe un mondo identico al nostro senza quella decisione. Non si può applicare all'economia il modello della fisica: l'esame controfattuale può funzionare quando ci occupiamo del nostro bilancio familiare dove le variabili comportamentali sono sotto il nostro pressoché totale controllo, è destituito di fondamento se il nostro oggetto di osservazione è la società dove le variabili sono numerosissime. Direi che la sinistra si è comportata come si comporta un fisico che deve valutare la collisione di due oggetti mobili: i principi che utilizza non incidono su quello che succede nella realtà. Lo stregone che fa la danza della pioggia non influisce sulla probabilità che piova o meno, però ciò non toglie che tutti o quasi credano alle virtù magiche dello stregone. Con l'economia funziona allo stesso modo, anzi con un'aggiunta: ad un certo punto tutti cominciano a credere al guru di turno a Wall Street che prevede l'inflazione a due cifre negli Stati Uniti e cominciano a scommettere sul valore del dollaro. Ecco che i comporta-

menti economici effettivi hanno un rilievo decisivo per l'economia. Siamo all'apoteosi del paradigma del concorso di bellezza di cui parlava quel genio che fu Keynes: vince chi indovina chi gli altri ritengono il più bello o più bella non chi è tale effettivamente. Tutti ritengono che il dollaro è sopravvalutato, tutti vendono anche se l'economia americana va a gonfie vele prevedendo che tutti gli altri venderanno.

Sì, ma perché fidarsi della promessa di un politico?

La nostra mente funziona in un modo molto semplice e preciso: non prendiamo decisioni sulla base di un calcolo razionale delle alternative, valutiamo volta per volta le varie opzioni. Se le propongo di andare al cinema lei non mi risponde perché non a teatro, mi chiede prima che film c'è, a che ora comincia, se andremo in auto o in bicicletta. Solo dopo aver scartato il cinema passerò a valutare il teatro. Stesso procedimento mentale per scegliere un sapone, un libro, un partito.

Le scelte elettorali si fondano proprio sull'esistenza di alternative...

Certamente, però il modo di analizzare i vantaggi e gli svantaggi è decisivo per la scelta. Di fronte a noi ci sono due genitori A e B: A risulta avere tre ottimi in reddito, affidabilità, cultura e tre pessimi in disponibilità di tempo, solidità del nucleo familiare, età; B risulta così così per tutti e sei i fattori. Se si chiede a chi va dato il bambino da adottare la risposta premia A. Se si chiede a chi non va dato il bambino, la risposta è sempre A. Quando si sceglie si guardano sempre e soltanto i pregi, quando si rifiuta si guardano i difetti maggiori. In politica la nostra testa ragiona allo stesso modo: Berlusconi insisteva prevalentemente sui propri pregi con l'economia delle promesse, scommettendo sulla credibilità positiva, la sinistra insisteva non sui propri pregi ma sui difetti di Berlusconi. L'alternativa era grigia. È irrazionale un messaggio ottimistico? Secondo me, da psicologo, no se è vero che una cosa esiste in quanto le cose credute hanno una larga probabilità di diventare realtà. L'ottimista scommette sulla possibilità di realizzare un'aspettativa positiva. Ec-

co Berlusconi. La sinistra ha fatto un'analisi razionale, ma pessimista sottovalutando l'aspetto di trasformazione dei fatti economici in quanto condivisi.

Non le sembra un po' semplicistico risolvere tutto con la psicologia del comportamento? Di questo passo si arriva alla conclusione che il compito del politico, o dell'attore di politica economica, è solo quello di sondare il pubblico e rappresentarne lo gli umori. Il contrario della politica...

Non ha senso estremizzare. Io valuto l'approccio ai temi economici della sinistra e concludo: si è fidata troppo della razionalità dei manuali di economia e si è completamente disinteressata del fatto che nei processi cognitivi ci sono dei vincoli che agiscono indipendentemente dal contenuto dei processi del pensiero. Sia che scegliamo un posto per le vacanze sia che scegliamo una strategia per il debito pubblico rispetto al taglio delle spese o alle imposte, il nostro modo concreto di decidere non è detto sia necessariamente e sempre razionale dal punto di vista economico. Quando l'economia è uno dei noccioli duri di una competizione elettorale conviene tenerlo presente. Quando si vuole capire quale relazione c'è tra l'economia degli economisti e l'economia ingenua, cioè le aspettative e le interpretazioni della gente, i sondaggi vanno presi con le pinze. Ci sono decine di rischi derivanti dall'economia ingenua, l'economia per uno psicologo è un grande esperimento naturale permanente.

Facciamo qualche esempio... La catena dei paradossi è lunga. La percezione che si ha del debito pubblico, per esempio, è lontanissima da una valutazione razionale. Immaginiamo che lo stock di debito pubblico e il credito nei confronti dello Stato venga diviso tra tutti gli italiani: ognuno si trova nella mano destra un debito di 27 milioni, nella sinistra un credito di 23 (la differenza è data dai titoli detenuti da stranieri e la base monetaria). Bene, ciò che teniamo nella mano destra è una fetta minima di un debito di cui personalmente non sentiamo alcuna responsabilità e siamo ossessionati invece dai nostri Bot. Eppure continuiamo a dichiararci preoccupatissimi per le condizioni del debito pubblico. Poi c'è il risparmiatore ingenuo che considera il mercato azionario solo dal punto di vista del rialzo perché è concettualmente difficile considerare la vendita allo scoperto, io vendo un bene che non possiedo con l'aspettativa di ricomprarlo ad un prezzo più basso. Il risparmiatore-massa continua ostinatamente a credere che fino a quando non vende il titolo in ribasso non ha perso nulla.

## LETTERE

### «Il sequestro della banca dati antimafia»

Libertà di pensiero e libertà di informarsi e di informare sono inscindibili. È casuale che in questo clima reazionario sia stata sequestrata a Taranto la banca dati centrale della rete telematica Peacelink, che era il perno del sistema telematico de «I Siciliani», il giornale fondato da Giuseppe Fava, giornalista assassinato dalla mafia? È casuale che il sequestro della banca dati antimafia sia avvenuta proprio a Taranto, la mia città che è stata insanguinata per anni da scontri fra bande criminali della Sacra Corona Unita, legata alla 'ndrangheta e alla mafia, la mia città che si trova ad avere come sindaco Cito, accusato da molti pentiti di essere implicato nell'omicidio di un pregiudicato, avvenuto tre anni fa sotto la sede dell'antenna televisiva (AT6), che ne ha determinato l'ascesa politica? Io penso proprio di no. Credo che si vogliano screditare i pentiti e mettere il bavaglio all'informazione pulita, per non disturbare il manovratore attuale (Berlusconi) che - se vogliamo - ha ricevuto in diretta TV per il suo governo la benedizione di Totò Riina. Con il sequestro della banca dati di Taranto si vuole impedire di allargare l'opposizione sociale al fenomeno mafioso, di raccogliere e trasmettere in tempo reale tutti i dati relativi a fatti di mafia, di spezzare la rete orizzontale di informazione che tanti cittadini italiani e stranieri stanno faticosamente costruendo. Sono vicina a Giovanni Fugliese, il system operator della banca dati sequestrata, alla sua famiglia che ha subito l'oltraggio di una ignobile perquisizione, a Riccardo Orioles, direttore de «I Siciliani» e ad Alessandro Marescotti, responsabile telematico de «I Siciliani», che lottano come me per una informazione libera da condizionamenti economici e politici e per una società libera dalla criminalità mafiosa. Sono indignata per questa azione intimidatoria nei confronti di chi non si vuole arrendere all'arroganza dei più forti, e mi auguro che il maggior numero di persone e di parlamentari chiedano al ministro degli Interni il rapido dissequestro della banca dati antimafia di Taranto.

Angela Mignogna  
(Insegnante responsabile provinciale Cobas)  
Taranto

### «Un concorso per pilota civile che sa di truffa»

Cara Unità, ho 22 anni ed il mio più grande sogno è stato da sempre quello di diventare pilota di aerei; cosa che sembrava potesse coronarsi, quando a giugno del 1991, in Abruzzo, venne bandito un concorso, organizzato dalla Regione e finanziato dal ministero del Lavoro (5 miliardi), su richiesta dell'Enap Abruzzo (un ente «morale»), per la formazione professionale di dieci piloti civili e cinque tecnici di officina. La convenzione tra suddetto ente gestore (Enap Abruzzo) e la compagnia affidataria per la parte tecnica del corso (Aladriatica Spa) prevedeva l'obbligo all'assunzione a tempo indeterminato, da parte di quest'ultima, del 50%, minimo, dei corsisti risultati idonei alla fine del corso (di durata di due anni). Dopo aver fatto il primo anno, per il quale sono stati spesi 2 miliardi, e aver acquisito i titoli previsti per tale fase (brevetto di pilota privato), il corso è stato sospeso, in quanto l'Aladriatica ritenendo inadempiente l'Enap, nei suoi confronti, rinunciava deliberatamente al secondo anno di corso. Trascorso un anno, la Regione, con delibera n.3681 del 25 giugno 1993, decise di affidare il corso alla Mistrall Air di Ciampino, in quanto unica tra le potenziali affidatarie, a garantire l'assunzione. Su ricorso dell'Air Columbia, alla quale erano state subappaltate circa 500 ore di volo delle 1500 realizzate il primo anno, e che avrebbe voluto mettere le mani sul secondo anno di corso, il Tar dell'Aquila ne ordinava la sospensione chiamando in causa la legalità del corso. Dopo che sono stati spesi due miliardi per un corso dai costi gonfiatissimi (come dimostra la convenzione della quale sono in possesso, un'ora di monomotore era pagata lire 720.000, quando invece un Aero-

club la fa pagare all'incirca 250.000 lire; per non parlare dei prezzi riguardanti l'affitto locali, ecc.), ci troviamo tutti disoccupati e senza speranze per il futuro, considerando che per il mantenimento dei titoli acquisiti occorrono un certo numero di ore di volo prima della fine di luglio di quest'anno (pena la scadenza del brevetto e il conseguente annullamento). Questo corso svanirà come molti altri nel nulla; ancora una volta si sono divertiti con la pelle e il denaro delle persone per chissà quali e quanti interessi. Mi chiedo se sia giusto che dei tanti soprusi mai nessuno paghi, e fino a quando sarò costretto a vedere i ladri di mele in galera e i farabutti potenti fuori. La parola Stato non avrà senso e le istituzioni non resteranno altro che parti di un meccanismo ad ingranaggi che autorizza i la-drocini.

Carlo De Blasio  
Napoli

### Precisazione Inps

Caro direttore, il suo giornale ha pubblicato il 16 giugno scorso, col titolo «Dovevo vivere con 20 mila lire?», un articolo sulle vicende di Angela Gazzillo, la pensionata che ha dato inizio alla vertenza con l'Inps sul diritto alla integrazione al minimo, conclusa dalla recente sentenza della Corte Costituzionale. Per chiarezza dei lettori ritengo utile segnalare che la signora Gazzillo è titolare di due pensioni: una di vecchiaia, integrata al trattamento minimo, di lire 602.350 mensili (con decorrenza da novembre del 1975) ed una pensione di reversibilità di lire 57.000 mensili. La precisazione mi sembra opportuna in quanto sia il titolo sia il tono generale dell'articolo possono indurre il lettore a ritenere che la signora Gazzillo sia titolare di una sola pensione di 20.000 lire e che l'Inps, pur in assenza di redditi da parte dell'interessata, non abbia provveduto ad adeguare nel tempo la pensione alle attuali 602.350 lire mensili.

Roberto Urbani  
(Direttore centrale per la comunicazione e le relazioni pubbliche Inps)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, sovente troppo lunghe (al massimo dovrebbero essere di 35-40 righe dattiloscritte o a penna; contenenti nome, cognome, indirizzo, numero telefonico - anche nei fax), o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque assicuriamo ai lettori - le cui lettere non vengono pubblicate - che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale, il quale terrà conto sia delle critiche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo: Denis Presepi di Cosenza; co-Forti («Per l'aggressione all'Ibrahim Ibrahim a Latina, le autorità cittadine non hanno subito espresso un minimo di sincera solidarietà. Giudico ciò una situazione culturale buon terreno di coltura per naziskin e affini»); dott. Giuseppe Paparella di Carbonara-Bari («Ho fatto richiesta di lavoro alla Fininvest per vedere se rispetterà la promessa del "milione di posti di lavoro", quindi aspetto una risposta»); Luca Foni di Alessandria («L'on. Sgarbi, dopo aver attaccato in modo velenoso l'on. Bruti, si è detto "arrabbiato e disgustato" perché a "Striscia la notizia" hanno ironizzato duro sull'ex ministro De Lorenzo, ora debole e indifeso. Che tristezza...»); Michele Iozzelli di Lerici-La Spezia («Io cerco di farmi capire come posso, e credo che oggi tra la gente non si conosca troppo bene l'importanza che il Pci ha avuto in favore della libertà e della democrazia»); Giuseppe Zeni, Angelo Lucato e Domenico Sozzi di Segungano-Milano («Il governo di destra porta continui attacchi alla scuola pubblica, vuole "distruggere" la Rai e i suoi dipendenti, vuole decurtare le pensioni mosso da una specie di "aggressività - vendicativa"»); Gianni Caputi di Roma («Se è stato chiesto agli italiani, attraverso un referendum, il loro parere su monarchia e repubblica, sull'Europa e, più tardi, sulla legge elettorale, perché non chiederlo sull'ordinamento dello Stato - vedi Costituzione?»).